

**Domenica 27 settembre 2020, Milano Valdese
17^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

2 Timoteo 1, 7-10 (Ringraziamento e incoraggiamento)

7 Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo. 8 Non aver dunque vergogna della testimonianza del nostro Signore, né di me, suo carcerato; ma soffri anche tu per il vangelo, sorretto dalla potenza di Dio. 9 Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità, 10 ma che è stata ora manifestata con l'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il vangelo

A Rouen (la città dei 100 campanili come amava chiamarla Victor Hugo) il sindaco ha venduto una chiesa che è diventata una brasserie; a Caen una chiesa dismessa è diventata una palestra per la ginnastica e la danza; a Nantes una chiesa è diventata l'hotel Sozo; in un villaggio della Normandia la chiesa è stata trasformata in un polo artistico fatto di mostre e concerti. (Repubblica, 23 settembre 2020)

La Francia è conosciuta come la *figlia prediletta della chiesa* (cattolica naturalmente) grazie a Clodoveo I (Tournai, 466 circa– Parigi, 27 novembre 511), il secondo sovrano della dinastia dei Merovingi, che cercò un accordo con il clero cattolico, grande proprietario terriero, per mantenere il proprio potere politico.

Nonostante questa nomea ogni giorno in Francia ci sono 2 atti vandalici contro le chiese e ogni anno scompaiono tra 40 e 50 chiese. Grazie alla legge sulla laicità del 1905, che ha separato lo stato dalla chiesa, è stata avviata una espropriazione di 83 cattedrali e 45 mila chiese passate allo Stato o ai comuni che non hanno soldi per ripararle e poi venderle.

In più mancano le vocazioni: sempre meno persone europee vogliono diventare pastor* o preti. La diminuzione di vocazione deriva da molti fattori e uno dei maggiori deriva dalla scarsa credibilità ecclesiastica della quale godono le chiese.

Può essere credibile una chiesa, quella cattolica, i cui uomini dirottano le elemosine raccolte e i fondi 8x1000 ai fratelli della propria famiglia piuttosto che alle opere bisognose a cui erano stati destinati? Che credibilità può avere una chiesa evangelicale che raccoglie milioni su milioni di dollari per realizzare il sogno di Trump, cioè la costruzione di un muro che separi il Messico dagli Stati Uniti?

Anche Timoteo era disilluso ed esausto.

Madre e nonna avevano esercitato un'importante influenza sulla formazione cristiana del giovane. Di lui infatti, l'apostolo Paolo asserisce che: "*dall'infanzia hai conosciuto gli scritti sacri, che possono renderti saggio per la salvezza per mezzo della fede riguardo a Cristo Gesù*" (2 Timoteo 3,14-15).

Il problema consisteva nel fatto che le comunità che aveva davanti non erano quelle che sua madre e sua nonna gli avevano raccontato e se fosse vissuto in Francia in questi giorni avrebbe proposto lui stesso di vendere i luoghi che i cristiani avevano deciso di edificare perché non racchiudevano più la verità della Parola.

Eppure all'inizio Timoteo ci credeva alla missione alla quale era stato chiamato. Da questa lettera pastorale scopriamo che era un giovane cristiano di Listra, città della Licaonia, una regione dell' Asia minore. Era figlio di Eunice, devota cristiana ebrea (figlia della cristiana Loide) e di un innominato padre pagano greco. Era cresciuto fin da bambino in un ambiente cristiano, nonostante il padre non credente, per l'educazione ricevuta dalla madre Eunice e da sua nonna Loide, che ha dimostrato *una fede senza ipocrisia* (2 Timoteo 1,5).

Quando infatti l'apostolo Paolo giunge a Listra, le chiese sia di Listra che di Iconio *rendevano buona testimonianza* del discepolo chiamato Timoteo, essendo *assai stimato* dai componenti di quelle chiese.

Tutto ciò spinse l'apostolo Paolo a prenderlo con sé come compagno d'opera nelle sue missioni di evangelizzazione (Atti 16,1-3). Le opere di evangelizzazione di questo giovane credente furono molteplici, infatti troviamo Timoteo come cristiano attivo sia negli Atti, che in molte citazioni di lettere dell'apostolo Paolo. Timoteo si dimostra, nonostante la sua giovane età, un cristiano affidabile, per cui l'apostolo Paolo lo impiega in compiti importanti.

Infatti, oltre a volerlo come compagno in viaggi pastorali e di evangelizzazione, quando sorgeva un problema di natura spirituale in una comunità cristiana, Paolo mandava Timoteo come garante della vera fede. In questa veste troviamo Timoteo a Corinto, a Tessalonica e in Macedonia.

Il forte legame fra Paolo e Timoteo spinge l'apostolo di Tarso, che sa che la sua esecuzione capitale è molto prossima, ad esprimergli il grande desiderio di averlo vicino.

La 2 Timoteo è una lettera che incoraggia i cristiani ad andare avanti anche quando è difficile. E'una lettera per tutti i cristiani, ma è particolarmente utile per pastor* e dirigenti* della chiesa. Essere un pastore può essere molto difficile. Timoteo era un pastore da molto tempo e tuttavia aveva bisogno di aiuto per assicurarsi di guidare la chiesa nel modo giusto.

Timoteo trovava difficile continuare a servire Dio in modo fedele. Non perché fosse giovane o debole, ma perché c'erano grossi problemi nella chiesa: falsi insegnamenti, nemici e tentazioni.

Paolo ricorda allora ai seguaci di Gesù cosa tenere sempre a mente: la pace con Dio viene per opera della grazia e della misericordia di Dio. Non è a causa di cose buone che facciamo. È a causa del dono gratuito di Dio e della grande gentilezza.

Ma Timoteo era ad Efeso. Efeso era un luogo pieno di persone che seguivano il culto della dea Artemide. I cristiani di Efeso erano sotto la grande pressione che li invitava ad unirsi alla maggioranza e quando si rifiutavano subivano un trattamento ingiusto, pieno di vessazioni perché erano cristiani.

Per questo motivo Timoteo aveva paura di parlare apertamente di Gesù. Ecco allora che chi ha scritto la lettera ricorda a Timoteo che:

- Non ci si deve vergognare della buona notizia su Gesù perché essa rappresenta un dono prezioso che vogliamo mostrare a tutti!
- Dio ha quindi fatto ai credenti il dono più prezioso di tutti: la salvezza.
- Dio ha chiamato le persone a vivere per Lui. Siamo molto speciali per Dio.
- Dio non ha salvato l'umanità perché è buona o ha fatto cose buone.
- Siamo salvati a causa della gentilezza immeritata di Dio nei nostri confronti. Siamo tutti molto peccatori ma l'amore, la gentilezza e la grazia di Dio sono molto più grandi!
- Dio ha mandato Gesù per vincere il peccato e la morte in modo che i credenti possano avere la vita eterna.

Occorre allora distinguere la parola della chiesa, che è il tentativo umano di vivere con fedeltà, ma che a volte sbaglia, dalla Parola di Dio. Dio ha fatto così tanto per te, per me. Gli esseri umani coinvolti nelle chiese a volte sbagliano e tradiscono la verità dell'Evangelo.

Ma Gesù Cristo no, nei suoi confronti non possiamo essere mai delusi, né disillusi perché lui mantiene vero il suo messaggio di salvezza.

In futuro non so se le chiese in Francia, in Italia e nello specifico, questo tempo, continueranno ad essere vendute, l'importante è che la Parola continui ad essere predicata, raccontata, amata, condivisa e credibile.

Che Dio ci sostenga in questo intento.

Amen